

*Paillettes*

**Ma è davvero difficile corteggiare gli intelligenti?**

■ di ALBERTA MARZOTTO

**P**iù che faticoso, corteggiare un maschio intelligentissimo è inutile: lui non se ne accorge. A sostenere la tesi è un esponente di questa speciale cerchia dei superdotati, Francesco Cossiga, alla pagina 117 di un agile volumetto, appena edito da Aliberti, dove si pubblica una sua intervista con Claudio Sabelli Fioretti. L'ex presidente porta se stesso quale esempio di tanta disattenzione, e confessa: «Il mio psicoterapeuta mi ha detto una cosa: che la sensibilità in materia sentimentale è inversamente proporzionale al quoziente di intelligenza e di acculturazione». Poiché l'uomo è molto intelligente e acculturato, dobbiamo escludere che la tesi derivi da una sopravvalutazione di sé. Pertanto merita che se ne discuta.

Chi è, per cominciare, Francesco Cossiga? Sociologicamente parlando, è un uomo di potere, e lo è da un tempo abbastanza lungo da rendere a lui connaturale questa caratteristica. L'uomo di potere può considerare inevitabile, fors'anche dovuto, l'essere corteggiato. E l'inevitabile non è degno di speciale attenzione. L'uomo di potere intelligentissimo — tutto lui, astrazione filosofica e destini dell'umanità — può volare

*Le armi segrete per la "stanza 101"*

così alto da non veder più le signorine e le signorine scodinzolanti quaggiù. Specialmente se è del segno del Leone. Superintelligentissimo com'è, farà fatica anche solo a colloquiare con le femmine e pure con i maschi. Vivrà felicemente egoriferito, impegnato in interminabili e appaganti dialoghi con se stesso. Quale sia il confine tra

tali, incommensurabili altezze e le bassure della masturbazione intellettuale è cosa che si può scoprire solo in seguito, una volta acclarati i risultati.

Ma i detti memorabili di Cossiga hanno un'altra chiave di lettura. Mettono, infatti, allo scoperto anche la banalità dei corteggiamenti ai quali, di norma, è sottoposto l'uomo intelligentissimo. E' facile dire che per conquistarsi l'attenzione di questa specie rara non dovremmo mai incensarla, ma sorprenderla. Riuscirci, tuttavia, è impresa titanica, specie se l'intelligentissimo ha pure il privilegio dell'età. Per essere efficace, la sorpresa deve aprire alla corteggiatrice, che per definizione è meno intelligente, la stanza 101 del fatal cervello. Talvolta capita, come insegna la storia della concupiscenza provocata, da Albert Einstein a Nicolas Sarkozy cervelloni che, dati i ripetuti cedimenti, non solo si accorgevano dei corteggiamenti, ma li gradivano al punto di leccarsi i baffi. E allora, poiché Cossiga è non solo acutissimo ma anche assai informato dell'alto e del basso della vita, se permette la confidenza, verrebbe proprio da chiedergli, con rispetto sardo-romano: A France', ce sei o ce fai?

